



LA CRISI

■ CACCIA PAGINA 8

Esuberi Carife Comincia la vertenza

LA CRISI CARIFE» VERTENZA AL VIA

Esuberi e tagli alle filiali La trattativa parte lenta

Oggi si riuniranno i sindacati che parteciperanno al «tavolo» col commissario Chiederanno più dati e informazioni. Il faccia a faccia forse dopo ferragosto

Il solleone porta la canicola dentro gli uffici Carife. La lettera dei commissari Inzitari e Capitano con l'annuncio dei 295 esuberanti (è bene precisare che si tratta di un dato indicativo comunicato dai commissari e non di lettere di licenziamento o mobilità) ha suscitato più di qualche preoccupazione tra sindacati e dipendenti, alle prese da lunedì con ipotesi di tagli e con scadenze che stanno iniziando a definire un po' meglio i contorni della crisi e i passaggi che marcheranno lo sviluppo della futura trattativa sindacale. Oggi è in programma la prima riunione tra i rappresentanti delle sei sigle (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisas Cgil, Uilca Uil e Ugl) che comporranno la delegazione trattante. Il primo passo sarà chiedere ai commissari un po' di tempo. La motivazione? La carenza di informazioni e dati sulla situazione dell'azienda, al momento insufficienti - a parere dei sindacati - per poter definire una base su cui impiantare un possibile negoziato. Quasi trecento esuberanti, una cura dimagrante che potrebbe coinvolgere una ventina di filiali e meno di due mesi di tempo per raggiungere un accordo propedeutico all'avvio della procedura che rappresenterà uno dei pilastri del piano di risanamento e rilancio dell'istituto conferisco-

no alla vertenza un profilo che si allarga oltre i confini della provincia. Al tavolo dovranno partecipare anche gli esponenti nazionali dei sei sindacati, non tutti reperibili tra oggi e ferragosto. Il passaggio successivo, tra alcuni giorni, sarà la richiesta di un incontro con Inzitari e l'avvio del count down (45-50 giorni) entro cui cercare di raggiungere un obiettivo condiviso. Numeri e cifre potranno cambiare con l'analisi dei risultati operativi o dopo l'eventuale cessione di rami di attività, l'introduzione di nuove normative e così via. Sul fronte degli azionisti c'è da registrare la leggera risalita del titolo (ieri era quotato 5,8 euro) che resta tuttavia debolissimo. «Chiediamo che sia impostata a breve un'azione di risanamento efficace per affrontare con decisione tutti i punti deboli», punzola Daniele Malucelli (Liberi Azionisti). Aspetti che potrebbero essere meglio identificati (almeno da azionisti e sindacati) se si conoscesse la relazione della Banca d'Italia che ha innescato il commissariamento. Una delle strade potrebbe essere, escluso il ricorso al Tar (il cui esito negativo viene dato per scontato), l'impugnazione dell'atto davanti al capo dello Stato. Una scelta che coinvolge direttamente l'ex gruppo dirigente. (gi.ca.)



■ Il valore delle azioni



* dopo sospensione dovuta ad aumento di capitale

307CARI.ldr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.